

# E il Villaggio Dalmazia divenne "sorgente" per softball e baseball

Recentemente si è svolta a Novara, in occasione della **Giornata del Ricordo** (10 febbraio), una mostra di immagini e documenti sul cosiddetto "esodo giuliano-dalmata", determinatosi subito dopo l'ultima Guerra. Ne hanno scritto *La Stampa* e testate locali. Decine di migliaia di italiani, radicati principalmente in territori tra Venezia Giulia, Istria, Carnaro e Dalmazia, furono indotti o costretti degli eventi a lasciare le loro case per tornare in Italia, spesso in condizioni di estrema precarietà. Moltissimi subirono oppressioni e persero la vita: a migliaia gettati nelle foibe.

## Chi legge queste righe si chiederà: ma tutto questo che c'entra con il baseball?

L'idea di scriverne è venuta constatando quanti atleti, con riferimento a Novara ma non soltanto, sono germogliati tra gli esuli che vissero all'interno o a margine queste drammatiche vicende. E quanti, in particolare, diventarono protagonisti con baseball e softball. Tanto per fare un esempio, benché a livello nazionale... *Giancarlo Mangini*, classe 1931 e figura di vertice nei nostri sport, era originario di *Pola* (oggi in Croazia, ieri italiana). E nella citata mostra, una gigantografia ritrae **Adelia Valencich** (sotto), con famiglia proveniente da *Fiume*, prima atleta Azzurra (nel 1970) del softball novarese.



## Una premessa storica è necessaria.

L'esodo forzato di cittadini italiani durò alcuni anni, anche ben dopo il trattato di pace del 10 febbraio 1947. La città di *Trieste* rappresentò il primo "approdo" e centro di raccolta per i profughi che rientravano dalle ex province affacciate sull'Adriatico. A *Udine* ebbe sede invece la direzione di smistamento, che assegnava le varie destinazioni sul territorio nazionale della moltitudine di esuli: in totale circa 250 mila individui comprendendo sfollati, reduci, internati e rimpatriati anche da Paesi diversi come Romania o Bulgaria. Giungendo a Trieste si poteva poi essere inviati, con interminabili viaggi in treno, anche molto lontano: a Napoli, a Taranto e persino a Catania, malgrado le preferenze fossero logicamente per il Nord, che offriva migliori opportunità di trovare lavoro. E infatti il *Centro raccolta di Novara alla caserma Perrone* fu tra i più impegnati nei suoi dieci anni di operatività dal '46 al '56: vi transitarono, anche con lunghe permanenze,

diverse migliaia di ospiti, con una presenza media giornaliera di oltre mille unità. Il tutto dentro la grande caserma che, dopo la guerra, non era per niente in buono stato.

**Torniamo allo sport, avvicinandoci al presente.** Mentre il futuro pugile e campione del mondo *Nino Benvenuti* fugge con i genitori da *Isola d'Istria* e si stabilisce nella zona "A" (italiana) di Trieste... e nel tempo in cui il futuro pilota di F1 e campione mondiale *Mario Andretti* lascia la provincia di *Pola* con destinazione Lucca... ecco che a **Novara** giungono nel 1946 i fratelli *Pamich* da *Fiume*. Il 13enne *Abdon* può uscire dal centro per frequentare la scuola: nel 1964 vincerà l'Olimpiade di Tokyo nella 50 km di marcia. Nella caserma novarese appare nel '47 il piccolo *Giovanni Udovicich*, che diventerà un gigante con il Novara Calcio firmando 516 partite. Poi i fratelli *Koten*, in particolare *Giuliano*, il maggiore, anch'egli *fiumano*: entra con i genitori nella Perrone nel 1951 rimanendovi sino alla chiusura del centro oltre 5 anni dopo. Troverà occupazione a Novara e, dopo un grave incidente sul lavoro, diventerà un *alfiere* in campo nazionale e internazionale dello *sport che si apriva ai disabili*, con ampio corredo di titoli paralimpici e mondiali.

**Finalmente il baseball, anzi il softball!** Nel 1956, per dare ai profughi una dimora dignitosa, viene inaugurato alla periferia di Novara un **Villaggio** residenziale denominato "**Dalmazia**". Una dozzina di anni dopo, sul terreno del *Centro Sociale* che costeggia la direttrice al Villaggio, è un viavai di ragazzini incuriositi da uno strano gioco. Rapidamente, accanto ai fondatori, arrivano nuove leve il cui reclutamento è facile. Quando si forma la *squadra di softball*, nel 1969, molte giovani provengono dal *quartiere Dalmazia* ed è immediato per i giornali creare titoli e articoli sulla inedita formazione novarese "cosmopolita". (segue)

Entusiasmo per il torneo al Palazzo dello Sport

## Softball, garanzia di spettacolo

Buon esordio delle azzurrine della Dalmazia Novara, nonostante le sconfitte con l'Augusta Cinzano e la Norditalia Bollate - La manifestazione si concluderà l'11 marzo



Novara. Le ragazzine della squadra di softball Dalmazia fanno il tifo per le loro compagne in campo (Foto Giovetti)

(Nostro servizio particolare)  
Novara, 19 febbraio.  
Entusiasmo al Palasport  
novarese per l'esordio del

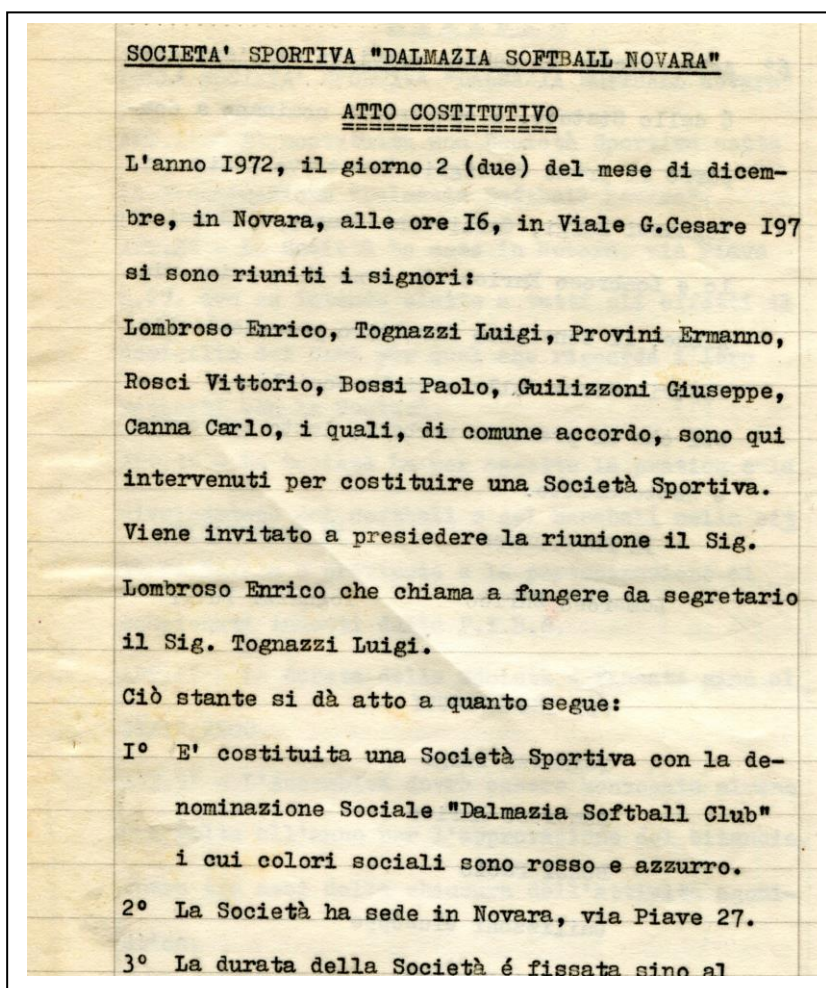
chiamate all'esordio contro  
le torinesi della Augusta Cin-  
zano: la classica Borghino  
ha subito fatto breccia rima-

della Dalmazia Novara, Am-  
bra Del Prato — autrice di  
un fuoricampo da due basi  
insieme a Claudia Drahic-

Forse è unico in Italia, dal punto di vista abitativo, il caso (e nome) del Villaggio Dalmazia. Di certo lo è per lo sport e per aver dato avvio a una vera società di softball affiliata alla Fibs (alla pag. seguente le prime righe dell'atto costitutivo del '72). Le ragazze della squadra "vd" (Villaggio Dalmazia) disputarono, come seconda rappresentante di Novara, il famoso torneo Indoor nella edizione 1973.

## Guantoni, palle e mazze

entrano nelle case, in questa fetta della città, dove i *nomi delle strade* riportano a eventi bellici, a momenti di gloria ma anche a tante sofferenze. La spina dorsale è la *via Monte San Gabriele* che dal **Villaggio Dalmazia** punta verso la Cupola; chiama a raccolta un reticolo di brevi arterie dove pulsa la passione (Grado, Udine, Redipuglia, Asiago, Aquileia, Cividale...) e da cui sciamano al campo sportivo del Centro Sociale, al seguito di *Adelia Valencich*, "cognomi" come Aloï, Gubitta, Umer, Nicola, Draghicchio, Facchin, Bellich, Rizzo, Zambelli, Visintin, Strozzi, Vuchich... Rappresentano quei nidi abbandonati *giuliano-dalmati*, ma anche *Romania, Bulgaria, persino Tunisia*. Troveranno una nuova "casa base" e altre preziose amiche ad attenderle: insieme formeranno una squadra fortissima.



1973 - Al Centro Sociale, su uno sconnesso terreno concepito per il calcio e altri sport, le giovanissime del Villaggio Dalmazia si uniscono a ragazze di altri rioni, per costituire una compagine eterogenea che sarà capace di rimanere nella massima divisione per oltre un decennio dalla fondazione. Sempre senza un adeguato e regolare campo.

Superato l'area del Centro Sociale, la *via Monte San Gabriele* intercetta ulteriori strade e, nei **primi anni '70**, si accendono focolai di "batti e corri" nelle vie Podgora, Col di Lana, Monte Nero, Gorizia, Piave... L'ondata diventa una fiumana di ragazzi e ragazze: e, se anni dopo, la rotta si inverte, rifluisce lungo la *via Adamello* (per rimanere nel tema delle vie dei ricordi). E così, presso il punto di partenza, sorgerà un vero "centro di raccolta", con campi adeguati, per nuove generazioni (qui opera oggi il **Porta Mortara B. S. Novara**). Ed ecco il balzo conclusivo al di là delle *vie Fiume, Pola e Zara*, verso il "villaggio" degli sport che si stende lungo il "fiume" Agogna, con lo splendido *diamante* che, raccolto in uno stadio, tutti affratella: e qui si trova l'**Athletics Novara Baseball Softball**. Due realtà societarie, ma comuni e lontane origini.

**E la via Trieste?** C'è anche quella a Novara, oltre la caserma Perrone: è tanto lunga da definirsi *Corso*. Quasi ad annodare, nel ricordo di un **esodo storico**, anche tanti **destini sportivi**. *(fine prima parte)*



1975 - Softball o football? L'avvio del campionato, il sesto in serie A, è per le biancoverdi novaresi (ben 20 nella "rosa", oltre... alla mascotte dell'occasione) ancora in un campo di calcio, naturalmente in zona Villaggio Dalmazia.



1971 - Le pioniere prima di una gara al Palazzetto, che si riempirà di 1500 spettatori. Qui sopra (1974) premiazione di una finale storica dei Giochi della Gioventù interprovinciali disputata al Villaggio Dalmazia, campo della Chiesa. Chi saluta, uno per uno, i giovanissimi di via Monte San Gabriele e dintorni è il presidente federale Bruno Beneck!

*A seguire, la seconda parte del nostro racconto*

## All'altro capo del filo: Trieste

# Lo scolaro che abitò nelle baracche... e giocò a baseball

*Una “voce” raccolta fra gli ultimi profughi approdati a Trieste e che lì si sono fermati.*

La testimonianza viene da **Marino Bosdachin**, una carriera sportiva da giocatore nell'Alpina e poi a lungo allenatore con importanti risultati, oggi cultore dell'appassionante storia del baseball e del softball triestini.

**“L'esodo dei giuliano-dalmati l'ho vissuto di persona** - afferma **Marino** - quando avevo 5 anni e con mamma, papà e fratellino siamo andati via da *Buie d'Istria*, nostro paese natale, nel gennaio del **1956**. Ovvero quando fu lampante che, di lì a poco tempo, anche questa parte del territorio sarebbe passata in modo definitivo alla Jugoslavia”.

Giova sottolineare che *Buie d'Istria* si trovava in quel momento nella cosiddetta “Zona B” del Territorio libero di Trieste, ma con amministrazione jugoslava.

Prosegue Marino: “Giunti a *Trieste* su un camion carico di mobili (con noi viaggiavano altre due famiglie) ci mandarono al *Centro raccolta* in *Portovecchio*; dopo un paio di settimane smistati nell'ex albergo asburgico a *Sistiana Mare*. Da lì fummo trasferiti al *Campo profughi di Villa Carsia*, **baracca** numero 14, stanza unica per ogni nucleo familiare, ma con docce e gabinetti esterni per almeno 40-50 persone!”.

1957 - Inverno a Villa Carsia: neve sul Campo profughi



**“Comunque siamo stati fortunati”**, commenta

oggi Bosdachin. “A breve distanza dalla baraccopoli si trovavano infatti un **campo per il baseball** e anche uno di calcio. Così, gran parte delle giornate di noi bambini (veramente tantissimi) trascorrevano in quelle strutture sportive”. Lo sconosciuto baseball ebbe subito la massima attrattiva da parte di quasi tutti.



1960. Classe 4a elementare di Opicina con la maestra Flavia Fantoni

Con il passare degli anni, i bambini diventano ragazzotti e vengono tesserati nelle varie squadre giuliane.

**1960** - Foto classe 4a elementare di **Opicina** (solamente tre non sono istriani). Spiega **Marino**:

**“L'ultimo a destra tutto in nero sono proprio io. Riconosco: Mario Antonini, Sergio Zottich, Gianfranco Zettin, Willy Ulcigrai, Mario Dubaz, Marino Vocci, Silvio Paoletich, Nevio Jerman, Raffaele Glavina, Odorico Contento, Antonio Bernich.**

**Tutti hanno giocato a baseball”.**

**Così continua il racconto di Marino:** “Nel frattempo molte famiglie acquisiscono veri appartamenti nel nuovo Borgo San Nazario di Prosecco (ci vive ancora mia mamma). Nel **1964** alcuni giovani sono convocati con la *Nazionale Allievi*, che a Wiesbaden prende parte al torneo *Babe Ruth*. Sono Raffaele Glavina (squadra Radici), Giuseppe Perini (squadra Alpina), Angelo Riccobon (Radici) e Sergio Rotter (Radici). Tutti rigorosamente **istriani**, come il già famoso **Gianni Marussich** che nel 1966 è con la *Nazionale Juniores* al campionato europeo di *Haarlem*. Sempre nel '66 la formazione *Allievi* dell'Alpina è **Campione d'Italia** e rappresentano l'*Istria* Lucio Moratto, Sergio Perini, Antonio Cociancich e Gianni Marussich”.

“**Il sottoscritto allora ha solo 15 anni** - osserva **Marino Bosdachin** - e tante soddisfazioni dovevano ancora arrivare. Tornando indietro con i ricordi, *quell'esodo forzato* dalle case nate fu doloroso per moltissime famiglie, ma *lo sport del baseball* aiutò noi ragazzi a crescere e nonostante tutto a darci un'infanzia felice. Tengo a precisare che L'*Alpina* (a destra) che nel **1973** vinse il *titolo italiano di serie B*, con prima storica promozione nel massimo campionato, era ricca



di *talenti istriani*: Eddy Babich, Marino Bosdachin, Ennio Buzzai, Bruno Delise, Raffaele Glavina, Giuseppe Perini, Sergio Perini, Gianni e Luciano Marussich, Giuliano Zettin”.

**Qualche altro revival personale** è consentito a **Marino** (che tra parentesi è socio del nostro Club di amici). “Rammento la prima partita contro una squadra di fuori regione: a Opicina, nel **1965**, veniamo eliminati dal *G.B.C. Milano* in una gara delle finali nazionali “Allievi”. Non posso dimenticare il mio emozionante esordio nel campionato di serie B a Torino contro la *Juventus 48*, era il 30 luglio del '67. Poi tante stagioni sempre in cadetteria, fino al 1973 quando l'*Alpina* infarcita di “esuli istriani” entra nella **storia del baseball triestino**, guidata dal manager *Bruno Delise* (di *Isola*): è Campione d'Italia e viene *promossa in serie A*. Ho vissuto splendidi momenti anche da **allenatore** portando l'*Alpina* dalla serie C alla A2 e relativi play-off (nel '81-'82-'83). Sempre da tecnico, magnifica esperienza nel softball femminile allenando in “*ISL*” *Porpetto* e *Hornets San Marino*, per ritornare a Trieste al timone della *Junior Alpina Blue Devils* dove nel 2010 e 2011 guido le ragazze della categoria *Under 15* al secondo posto in Italia dietro alle pluri-scudettate del *Bollate*”.

Infine **ci permettiamo noi** di aggiungere due cose. Il titolo italiano serie “cadetta”, che Bosdachin vanta nel '73 con l'*Alpina*, nel 1975 toccò al proprio al *Novara*. In quel campionato, **Baseball Novara e Alpina Trieste** si incontrarono a Vercelli (campo di casa novarese) e al *Soldiers Field*. **Bosdachin** difensore di prima base. E poi, *last but not least*: **Marino** è padre di **Sandra Bosdachin**, gran giocatrice di softball nel periodo 2002-2014: 318 presenze in *ISL* e 54 Maglie Azzurre Naz. maggiore; due scudetti tricolori, a Caserta e in Piemonte nella *Rhibo La Loggia*, con cui consegue anche il titolo Europeo per club.

**Ciao, # 1**